

[...] I dipinti di Ross assimilano inoltre la struttura del puzzle, che appare anch'essa all'inizio labirintica, dato che si deve avere mentalmente in mano il bandolo della matassa che porti a un'eventuale soluzione; ma i suoi pezzi non tendono a costruire un'immagine riconoscibile, il puzzle stesso quale metodo costruttivo è l'immagine a cui il quadro approda. Come in un puzzle, infatti, una tela grezza, o più d'una, viene stesa sul pavimento dello studio e tagliata in pezzi geometricamente irregolari, senza un piano precostruito; i pezzi vengono poi diversamente riuniti, cuciti insieme, talvolta con frammenti di tessuto prelevati dal vissuto, con una logica che tende non a rfigurare la tela originale, ma a disfigurarla. Come il pouring e dripping di Pollock, il tagliare e cucire di Ross sonda l'inconscio della pittura. L'artista compie prima un sondaggio fra i pezzi di tela sparsi sul pavimento per valutarne una ricomposizione straniante.

[...] Il filo di nylon, l'azione del cucire hanno un ruolo primario, formale, iconico, iconografico nel lavoro di Ross, certamente pari a quello della tela dipinta. Impartiscono una specifica identità ai suoi quadri. Il peso concettuale ch'essi hanno nella fruizione dell'opera, la loro macroscopica fisicalità esaltano significativamente la manualità dell'artista non solo come veicoli simbolici della sensibilità e socialità storica della donna, ma come irruzione di una strategia costruttiva che conferisce alla sua pittura una vitale immediatezza. Scandiscono un ritmo di pieni e vuoti che aspira alla tridimensionalità della scultura. Una volta cuciti insieme i diversi pezzi, la multitela viene montata sul telaio, e dipinta con gesso o acrilico opaco trasparente: il gesso per ottenere aree bianche, l'acrilico per mantenere in altre il colore naturale della tela. Materiali usati per preparare una tela qui vengono impiegati per dipingerla. E benché il gesso e l'acrilico vengano stesi anche sul filo di nylon, l'esorbitante divario che le maglie larghe della cucitura lasciano tra i pezzi di tela o di tessuto ne isola e accentua la geometria individuale, irregolare, anarchica, poligonale, definisce l'essenza labirintica della composizione che ne risulta – quasi l'opera costituisse la planimetria di un edificio incomprensibile, senza centro, senza punti di entrata o di uscita, in cui la successione infinita di stanze è interrotta solo dai bordi del quadro.

(estratto da "Il labirinto interrotto" di Mario Diacono, catalogo della mostra)